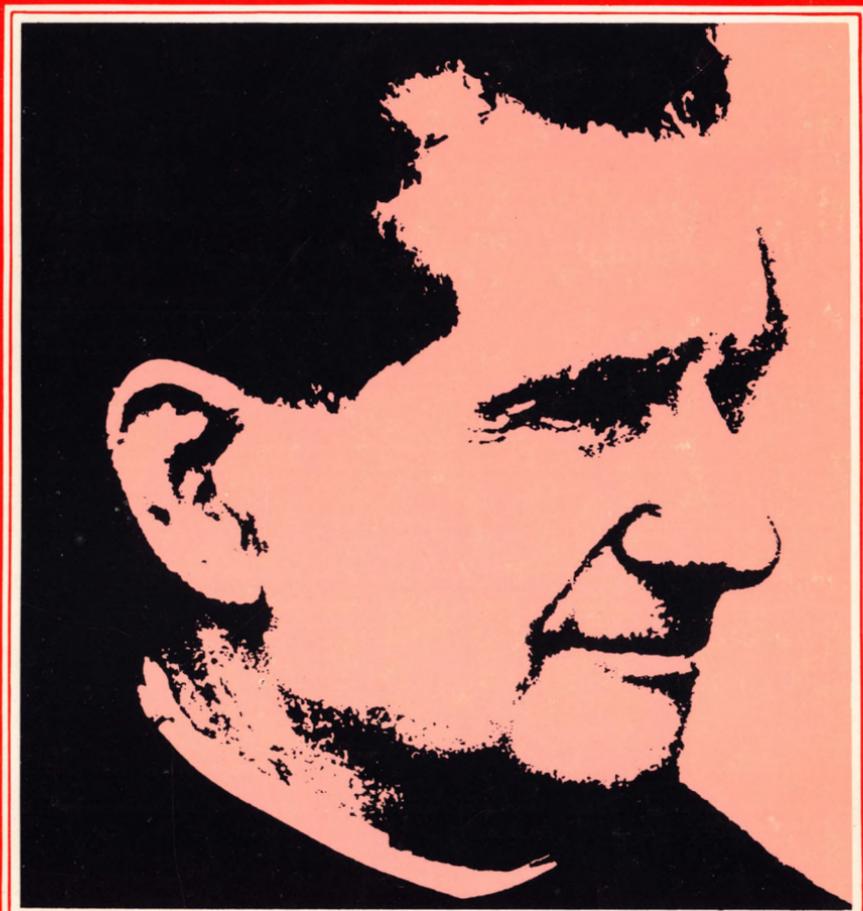


LA DIREZIONE SPIRITUALE

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

11

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA DIREZIONE SPIRITUALE

Cison di Valmarino (Treviso)
22-27 agosto 1982

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1983

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

LA DIREZIONE
SPIRITUALE

ISBN 88-01-11655-1

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1983

DON FILIPPO RINALDI DIRETTORE SPIRITUALE, SECONDO IL PROCESSO DELLA SUA BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

Comunicazione
ALBERDI Ramón sdb

Contenuto e portata del lavoro

Il titolo indica già chiaramente il contenuto del lavoro. Il sottotitolo mostra i limiti a cui ci si è volutamente attenuti nel campo di questo studio e quello su cui si è inteso incentrare l'attenzione. L'idea ci è stata offerta dalla lettura del recente libro di don Luigi Càstano su don Filippo Rinaldi.¹ Formuliamo di conseguenza la domanda: i testimoni che depongono nel processo di beatificazione e canonizzazione del terzo successore di san Giovanni Bosco riconoscono in lui una vera guida o direttore spirituale propriamente detto? Come lo spiegano? Il tema messo così a fuoco ci pare nuovo e degno di studio.

Certamente esistono altre strade per giungere alla stessa meta. Concretamente, quella degli scritti che un giorno servirono di veicolo e strumento per la direzione spirituale che esercitò il Servo di Dio. Abbiamo preso visione di quelli che si conservano nell'archivio salesiano centrale (casa generalizia, Roma). Sono preziosi e in numero più che sufficiente per intraprendere un lavoro di una certa ampiezza.² Per il momento non abbiamo

¹ L. CÀSTANO, *Don Rinaldi vivente immagine di Don Bosco*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1980.

² Vedi, ad esempio in ACS, 9.31 Rinaldi Filippo, gli scritti di don Rinaldi a Maria Bairati (fasc. 5), Rosario Bames (fasc. 8,1-12), Julia Berra (fasc. 16,1-15), Amalia Bertetti (fasc. 20,1), Emma Caviglione (fasc. 53), Ebe Chierici (fasc. 59,1-15), Cecilia Lanzio (fasc. 128,1-17), Rosalia Dolza (fasc. 80,1-16), Teresa Gaido (fasc. 103,1-56), Teresa Graziano (fasc. 120,1-18). Purtroppo ci mancano le lettere che le dirette scrivevano a don Rinaldi. Che fine hanno fatto?

avuto tempo e forze per realizzarlo. Inoltre abbiamo creduto che lo studio che si chiedeva nel presente colloquio non poteva superare i limiti propri di una comunicazione.

Fonti e bibliografia

Come abbiamo appena notato, la base di documentazione del presente studio è costituita dal *Summarium* della *Positio super causae introductione*. Qui è raccolto il materiale vario che procede dalle formalità canoniche espletate a Torino e a Barcellona durante gli anni 1947-1953, come fonte del processo per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, don Filippo Rinaldi.³ Noi ci limitiamo al contenuto del *Summarium*, cioè alle dichiarazioni giurate dei testimoni. Nelle pagine che seguono, pertanto, vengono esaminate ordinatamente le loro deposizioni. Soprattutto fermiamo la nostra attenzione su quelle che mostrano don Rinaldi come direttore spirituale per qualche tempo e, a volte, per lo spazio di vari anni. Pensiamo che così si potrà avere un'immagine storica, oggettiva e viva del Servo di Dio in uno degli aspetti più importanti della sua attività pastorale e salesiana. Ad ogni modo, teniamo presente la bibliografia già conosciuta.⁴

Limiti

Primo. I testimoni sono quelli che sono. Li chiamarono un giorno e restano tali. Avrebbero potuto essere altri, o in mag-

³ Cf SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Philippi Rinaldi... positio super causae introductione*, Roma 1972; il *Summarium* abbraccia le pp. 1-375. Nel citare il documento diamo per primo il numero della pagina, poi quello del paragrafo (abbreviazione: *Summ.*).

⁴ L. CASTANO, *Santità Salesiana. Profili dei Santi e Servi di Dio della triplice Famiglia di San Giovanni Bosco*, SEI, Torino 1966, 257-276. E. CERIA, *Vita del Servo di Dio Sac. Filippo Rinaldi, terzo successore di San Giovanni Bosco*, SEI, Torino 1948. R. FIERRO, *El Siervo de Dios Don Felipe Rinaldi*, SEI, Madrid 1960. L. LARESE-CELLA, *Il cuore di Don Rinaldi, terzo successore di San Giovanni Bosco*, Torino 1952. P. RINALDI, *Sospinto dall'amore. Vita di Filippo Rinaldi, terzo successore di San Giovanni Bosco*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1979. E. VALENTINI, *Don Rinaldi maestro di pedagogia e di spiritualità salesiana*, Istituto Internazionale Don Bosco, Torino 1959 (ciclostilato).

giore o minor numero... Accettiamoli come sono: con la loro cultura, la loro sensibilità, il loro modo d'intendere la vita cristiana. Tutti conobbero personalmente don Rinaldi, e nelle loro dichiarazioni vogliono essere assolutamente sinceri di fronte alla propria coscienza e alla Chiesa. Dimostrano di testimoniare con libertà e responsabilità.⁵

Secondo. Per la stessa natura dei testi di documentazione che usiamo, non è sempre facile distinguere fra le testimonianze che si riferiscono a don Rinaldi come direttore spirituale e quelle in cui si parla di lui come superiore o uomo di governo o maestro spirituale di una congregazione religiosa. D'altra parte, è inutile procedere con divisioni artificiali quando si opera su una persona. Un direttore spirituale è quello che è, tanto quando esercita esplicitamente questa funzione, come quando si muove come dirigente o educatore religioso in generale.

Terzo. La nostra esposizione sarà necessariamente breve e redatta in stile telegrafico, al fine di adeguarla ai limiti di una comunicazione. Intende solo prospettare alcuni di quelli che sembrano i punti chiave nella trattazione del tema.

Don Rinaldi come direttore spirituale

In questa prima parte vogliamo conoscere i protagonisti, soprattutto il direttore, a partire da una prospettiva generale. Si tratta di un primo approccio.

Il fatto è chiaro: tanto quelli che furono diretti spiritualmente da don Rinaldi, come quelli che non lo furono, ma lo

⁵ Ci serviamo delle testimonianze di: 1. Tranquillo Azzini, sacerdote salesiano. 2. Tomás Bordas, sacerdote salesiano. 3. Giuseppe Caccia, coadiutore salesiano. 4. Antonio Candela, sacerdote salesiano. 5. Giuseppina Ciotti, Figlia di Maria Ausiliatrice. 6. Emma Coppa, madre di famiglia. 7. Rosalia Dolza, Figlia di Maria Ausiliatrice. 8. Felicità Gastini, madre di famiglia. 9. Clelia Genghini, Figlia di Maria Ausiliatrice. 10. Fedele Giraudi, sacerdote salesiano. 11. Teresa Graziano, Figlia di Maria Ausiliatrice. 12. Maria Lazzari, fondatrice della Pia Unione dei Missionari della Passione di Gesù. 13. Giuseppe Matta, sacerdote. 14. Marcelino Olaechea, arcivescovo salesiano. 15. Lucia Passuello, Figlia di Maria Ausiliatrice. 16. Arturo Poesio, exallievo. 17. Pietro Ricaldone, sacerdote salesiano. 18. Pietro Tirone, sacerdote salesiano. 19. Giacomo Vacca, sacerdote salesiano. 20. Guillermo Viñas, sacerdote salesiano.

conobbero nelle sue attività, coincidono nel riconoscergli la dote di autentica guida spirituale. « Passai sotto la guida del Servo di Dio oltre venticinque anni della mia vita, afferma sr. Maria Lazzari. In questo periodo vidi sempre nel Servo di Dio un vero maestro di spirito, come tutti lo definivano (...) un confessore e direttore ideale ».⁶ « E questo mio giudizio, continua, era pienamente condiviso da molte persone che mi parlavano di lui ».⁷ Una di queste persone potrebbe essere stata sr. Teresa Graziano: « Aveva (don Rinaldi) delle doti particolari nel sapere guidare le anime »;⁸ o anche don Pietro Tirone: « La sua direzione spirituale era molto apprezzata e molti ne approfittavano ».⁹

Come spiegheremo più avanti, erano moltissimi quelli che affluivano alla basilica di Maria Ausiliatrice per inginocchiarsi nel confessionale di don Rinaldi. Quale forza li spingeva a lui? Ci risponde il sacerdote salesiano Giuseppe Matta: « Tale affluenza era determinata dal fatto che i penitenti trovavano in lui un direttore illuminato, pratico, e fatto veramente secondo il cuore di Dio ».¹⁰ Indubbiamente, questa era la vocazione più profonda della sua vita. Don Rinaldi era fatto per mettersi in rapporto profondo con le anime, per orientarle, educarle e condurle per il duro cammino della perfezione cristiana. Per questo si sentì sempre attratto verso i temi che riguardano la formazione e la vocazione.¹¹ Qui si trovava nel suo ambiente. Proprio lui che era andato avanti con tanti dubbi e inquietudini spirituali prima di decidere sulla sua vocazione; lui che come prefetto generale, durante venti anni (1901-1922), dovette portare il peso della disciplina e dell'economia della congregazione! È curioso. Senza dubbio quelle lotte interiori gli rivelarono i segreti e le sofferenze del cuore umano e quel compito, che assolse con assoluta competenza, provocò in lui, per reazione, un forte desiderio del contatto diretto con le anime. È certo che quanti ebbero rapporti d'intimità con lui sono d'accordo nel mettere

⁶ *Summ.* 304, 1065.

⁷ *Summ.* 308, 1981.

⁸ *Summ.* 155, 538.

⁹ *Summ.* 231, 799.

¹⁰ *Summ.* 340, 1173.

¹¹ Cf E. VALENTINI, *Don Rinaldi maestro...*

in rilievo le due doti che, a nostro parere, caratterizzano una buona guida spirituale.

Prima dote, il dono del discernimento: « Il Servo di Dio possedeva il discernimento degli spiriti (...); comprendeva tutto. Sovente leggeva nel cuore e sapeva anche quello che non gli dicevo ».¹² Queste parole, che riflettono l'esperienza personale della già citata sr. M. Lazzari, possono essere confermate, ad esempio, da quelle di don Antonio Candela. Secondo questi, don Rinaldi sapeva discernere soprattutto le vocazioni con « occhio sicuro ».¹³ Seconda dote, il dono del consiglio. La testimonianza di don Pietro Ricaldone che visse accanto e collaborò strettamente con il Servo di Dio per lo spazio di più di vent'anni (1910-1931), è comprovante: « Riconosco di non aver trovato altra persona che possedesse in grado così eminente il dono del consiglio, come don Rinaldi ».¹⁴ Per il sacerdote spagnolo don Tomás Bordas, che entrò nella casa madre di Torino nel 1926, questa qualità « appariva in lui quale vero dono dello Spirito Santo ».¹⁵ E così dicevano molti altri.¹⁶ Si comprende di conseguenza che la direzione spirituale impartita da don Rinaldi era « ricercatissima ed apprezzatissima », secondo lo stesso don Tomás Bordas.¹⁷

Una guida attraente e robusta

Don Rinaldi, pur con i suoi limiti (ai quali accenneremo in seguito), ebbe un dono indiscutibile di essere gradito alle persone. Affascinava, attraeva, convinceva. « Il suo confessionale era sempre assiepato da persone di ogni grado sociale », assicura il citato padre Bordas. E aggiunge: « Lo stesso fatto si manifestava nelle lunghe udienze che dava ogni giorno a gran numero di persone, anche estranee alla società salesiana ».¹⁸

¹² *Summ.* 307, 1077.

¹³ *Summ.* 165, 572.

¹⁴ *Summ.* 288, 1008.

¹⁵ *Summ.* 82, 289.

¹⁶ Cf F. Gastini: *Summ.* 49, 173; 52, 185. T. Graziano: *ibid.* 108, 373; 144, 495; 157, 542. A. Candela: *ibid.* 187, 652. T. Azzini: *ibid.* 20, 68.

¹⁷ *Summ.* 83, 290.

¹⁸ *Summ.* 85-86, 300-301.

Benché non fosse affatto un oratore, « molte allieve, dichiara la signora Felici Gastini, ne divenivano veramente entusiaste... ».¹⁹ Tra loro, la sua morte « causò un rimpianto universale ».²⁰ « Tutti avevano per lui un culto di stima e riconoscenza ».²¹

Raccogliamo ora questa voce unanime dell'opinione pubblica. In seguito ci domanderemo quali ne siano le cause. Per il momento, il fatto è questo: don Rinaldi fu un uomo ammirato, stimato, venerato e, diciamo pure, amato. Fu capace di creare verso la sua persona tutta una corrente di affetto e simpatia. Su questo punto la voce dei testimoni si muta in acclamazione.²² Precisiamo però con tutta cura: questa adesione proveniva in buona parte dalla sua attività come maestro, amico e guida spirituale. Nelle persone che convissero o ebbero rapporti particolari d'intimità con lui, si operò un processo di crescente apertura: « Aumentai ancora nella stima... »;²³ « Crebbi ancora assai, e sempre più, nella stima e venerazione... »;²⁴ « La stima che ebbi di lui fin dai primi incontri andò sempre crescendo... »;²⁵ « Ebbi contatti continui con lui e mi confermai ognor più nella grande stima e venerazione che avevo concepito di lui... ».²⁶ Come si vede, le persone lo seguivano. Molti si facevano suoi discepoli.

Come la donna del Vangelo che si accostava a Gesù di Nazaret per toccare in qualche modo il lembo del suo mantello e ricuperare la salute (*Lc* 8,43-45), così pure molte persone percepivano la forza di salvezza che emanava dalla persona di don Rinaldi: sentivano di fatto che le curava, perché infondeva loro pace,²⁷ gioia,²⁸ speranza,²⁹ confidenza in se stesse (« senza

¹⁹ *Summ.* 43-44, 155.

²⁰ *Summ.* 53, 180.

²¹ C. GENGHINI: *Summ.* 224, 775.

²² Cf T. Azzini: *Summ.* 25, 87. A. Poesio: *ibid.* 28, 98. F. Gastini: *ibid.* 34, 125. T. Bordas: *ibid.* 65, 226. T. Graziano: *ibid.* 103, 358; 160, 554. G. Ciotti: *ibid.* 200, 701. E. Coppa: *ibid.* 203, 711.

²³ T. Bordas: *Summ.* 56, 198.

²⁴ R. Dolza: *Summ.* 162, 562.

²⁵ G. Ciotti: *Summ.* 199, 695.

²⁶ G. Vacca: *Summ.* 248, 861.

²⁷ Cf T. Bordas: *Summ.* 78, 275. T. Graziano: *ibid.* 144, 497. G. Matta: *ibid.* 332, 1148.

²⁸ Cf G. Ciotti: *Summ.* 198, 695.

²⁹ Cf A. Candela: *Summ.* 182, 633.

la sua parola io sarei sfiduciata e smarrita »),³⁰ valore (« Con lui noi ci sentivamo protetti, nulla avevamo da temere »)³¹ e, soprattutto, sicurezza: « Chiunque seguiva i suoi consigli, afferma la signora Gastini, era certo di non sbagliare ».³² Qui dovette entrare in gioco tutta la forte personalità del direttore spirituale: « Di costituzione era molto robusto e di volontà pure, secondo quanto spiega don Antonio Candela; era un vero piemontese massiccio, che dava grande sicurezza perché, quando lo si consultava, le sue risposte venivano da un animo ben temprato da soprannaturale fermezza ».³³

Infine, come i discepoli di Emmaus (*Lc 24,32*), così quelli che s'incontravano con don Rinaldi lungo il cammino della vita sentivano ardere nel proprio cuore un fuoco nuovo: « Erano molte persone che uscivano piene di fervore e decise a una vita santa, tanto dal suo confessionale quanto dalle lunghe ore di udienza che consumarono gran parte della sua vita », secondo quanto attesta don Tomás Bordas.³⁴

Risanare, dare la pace, orientare, irrobustire, accompagnare le anime nella via del Vangelo...: questo è essere un direttore spirituale in piena regola. Don Rinaldi assunse questo compito come qualcosa d'inseparabile dalla sua vocazione concreta di sacerdote e salesiano.³⁵

Uomo tra gli uomini, uomo di Dio

Costatati questi fatti, è tempo d'interrogarci sulle loro cause, al fine di dare una spiegazione convincente. Dove si radica il segreto del successo che ottenne don Rinaldi come educatore delle anime?

Il padre Viñas ha dipinto col suo stile inconfondibile il ritratto di don Rinaldi quando questi, in piena efficienza, stava gettando le basi della Spagna salesiana: « Quanto al fisico era un gran tipo! (...). Volto piacentissimo, pieno di bontà paterna e di distinzione. Gli occhi — con gli occhiali leggermente in-

³⁰ F. Gastini: *Summ.* 46, 165.

³¹ G. Viñas: *Summ.* 374.

³² *Summ.* 49, 173.

³³ *Summ.* 189-190, 661.

³⁴ *Summ.* 80, 281.

³⁵ Cf T. Azzini: *Summ.* 15, 47.

chinati — furono un segreto, come una calamita per la maggior parte di coloro che lo conobbero (...). Tutti poterono godere degli sguardi paterni e attraenti che penetravano dolcemente fino al fondo delle anime (...) che rimanevano soggiogate, sull'istante (...). Il suo sorriso, dolcemente mite e piacevole, contagiava (...). Le sue parole, piuttosto poche che troppe (...). Dalla sua bocca tutti raccoglievano la manna, la loro, quella di cui avevano bisogno, quella che pare arrivasse alle loro anime, come linguaggio ispirato o profetico. Il suo portamento esteriore in tutto elegantemente semplice e dignitoso, sempre virile, senza stonature, sempre attraente per la calamita ed il profumo delle sue virtù ».³⁶

Anche altri conserveranno la stessa immagine di don Rinaldi. Mettono in rilievo la sua nobiltà di uomo. « Era sempre posato, composto, educatissimo e rispettoso con chiunque e in ogni circostanza ».³⁷ Tutto in lui era sommamente appropriato e riservato: lo sguardo, il gesto, il comportamento, la parola ».³⁸ E traggono la conclusione che questo aspetto esteriore era un riflesso della nobiltà della sua anima, « tanto angelico era il suo aspetto »,³⁹ una manifestazione della sua intensa vita di fede,⁴⁰ di pietà,⁴¹ di castità.⁴² Secondo sr. Teresa Graziano, da tutta la sua persona emanava una bontà tanto grande « che rivelava un qualcosa di soprannaturale ».⁴³ Qui appare ormai la luce umano-divina del ritratto del terzo successore di don Bosco. Il sacerdote Giuseppe Matta descrive così quanto avveniva dentro di lui quando era con don Rinaldi: « Confesso, per conto mio, che la sola presenza del Servo di Dio, una sola parola, o anche un semplice sorriso così pieno di bontà mi davano l'impressione di trovarmi dinanzi a un essere rivestito di bontà divina (...). Cosicché, mi era come impossibile partirmi da lui senza il forte desiderio di migliorarmi ».⁴⁴

³⁶ *Summ.* 373-374. Testo sottolineato.

³⁷ M. Lazzari: *Summ.* 305, 1068.

³⁸ T. Azzini: *Summ.* 22, 77.

³⁹ T. Azzini: *Summ.* 22, 78.

⁴⁰ Cf G. Matta: *Summ.* 325, 1126.

⁴¹ Cf T. Bordas: *Summ.* 80, 281.

⁴² Cf T. Bordas: *Summ.* 90, 317.

⁴³ *Summ.* 108, 373.

⁴⁴ *Summ.* 388, 1167-1168.

Tra i doni che don Rinaldi ebbe dalla natura e che nel progetto di Dio dovevano diventare canale e veicolo dell'azione dello Spirito nelle anime, spiccano il senso della paternità spirituale e un temperamento equilibrato. Conviene sottolinearlo bene, perché là dove questi mancano difficilmente può sorgere un direttore spirituale.

La paternità di don Rinaldi! È rimasta ormai come una cosa mitica negli annali della storia della congregazione salesiana. Il numero dei testimoni aumenta immediatamente. Tutti parlano del suo modo di trattare e lo qualificano come « grande »,⁴⁵ « insuperabile »,⁴⁶ « veramente eccezionale »,⁴⁷ che « traspariva da tutti i suoi atti »,⁴⁸ come « un sole senza tramonto ». ⁴⁹ Costituiva di fatto « la sua particolare caratteristica ».⁵⁰

Altrettanto vogliono intendere i testimoni quando parlano della « carità paterna »,⁵¹ del « metodo paterno »,⁵² del « governo eminentemente paterno »⁵³ di don Rinaldi, o quando chiamano questi col nome di « Padre »,⁵⁴ « vero padre »,⁵⁵ « padre buono ». ⁵⁶ La paternità nella sua concezione più alta, ha come attributo essenziale la bontà. Quella di don Rinaldi sarebbe una bontà « paterna »,⁵⁷ « grande »,⁵⁸ « immensa »,⁵⁹ « più che materna ». ⁶⁰ Il terzo successore di don Bosco era « la bontà personificata ». ⁶¹ Il modo di parlare di mons. Olaechea nel riferirsi a lui non potrebbe essere più espressivo: « Io ho l'impressione di

⁴⁵ F. Gastini: *Summ.* 39, 140.

⁴⁶ G. Vacca: *Summ.* 250, 869.

⁴⁷ R. Dolza: *Summ.* 162, 561.

⁴⁸ P. Ricaldone: *Summ.* 266, 927.

⁴⁹ G. Viñas: *Summ.* 374. Testo sottolineato.

⁵⁰ T. Graziano: *Summ.* 146, 502. T. Bordas: *ibid.* 61, 215.

⁵¹ T. Bordas: *Summ.* 61, 215. G. Matta: *ibid.* 338, 1166. T. Azzini: *ibid.* 18, 61.

⁵² T. Bordas: *Summ.* 65, 228. A. Candela: *ibid.* 173, 599.

⁵³ T. Bordas: *Summ.* 57, 201.

⁵⁴ M. Olaechea: *Summ.* 367, 1244.

⁵⁵ F. Gastini: *Summ.* 35, 127. M. Lazzari: *ibid.* 305, 1068.

⁵⁶ T. Graziano: *Summ.* 143, 493. C. Genghini: *ibid.* 224, 775.

⁵⁷ T. Graziano: *Summ.* 103, 358. G. Caccia: *ibid.* 225, 779. F. Gastini: *ibid.* 34, 125.

⁵⁸ T. Azzini: *Summ.* 2, 3. F. Giraudi: *ibid.* 358, 1218.

⁵⁹ G. Caccia: *Summ.* 225, 779.

⁶⁰ G. Vacca: *Summ.* 247, 859.

⁶¹ M. Lazzari: *Summ.* 304, 1068.

non aver incontrato nella mia ormai non breve esistenza un sacerdote che mi abbia data una più alta idea della paternità amorosa di Dio ».⁶² Se altri non lo vedevano proprio tale, credevano almeno di avere davanti la dolce figura del vescovo di Ginevra, l'indiscutibile direttore spirituale della Francia: « Mi lasciò, confessa sr. R. Dolza, l'impressione di una paternità veramente eccezionale, per cui lo considerai fin da quel giorno un novello san Francesco di Sales ».⁶³

Già per natura don Rinaldi aveva un carattere sereno e riflessivo che spontaneamente lo portava alla ponderazione. « Era l'equilibrio in persona », secondo quanto ricorda sr. Teresa Graziano.⁶⁴

Questo era in parte frutto della sua struttura psichica, e in parte perfezionato « con la sua vigilanza e con la preghiera »,⁶⁵ espressioni « della sua speranza eroica ».⁶⁶ A ciò si univa la virtù della prudenza. Don Rinaldi ci viene presentato come uomo di « altissima prudenza »,⁶⁷ di « consumata prudenza »,⁶⁸ tanto che don Pietro Tirone crede che ben si potrebbe definire come « l'uomo prudente per eccellenza ».⁶⁹ Anche qui appaiono le ben note radici di ordine soprannaturale, perché questa prudenza era « effetto naturale ed evidente del suo concentramento e della sua unione con Dio »,⁷⁰ giacché « tutto era illuminato in lui e guidato dal pensiero di Dio ».⁷¹ Infine, a coronamento di questa serie di virtù, c'era in lui la discrezione tanto necessaria nell'esercizio della direzione: « Sapeva conservare i segreti e le confidenze, assicura don Ricaldone. Misurava le parole e più ancora gli scritti. La sua discrezione era unita alla verità, alla dolcezza e alla fermezza ».⁷² Da queste grandi doti di cui la natura e la grazia di Dio lo avevano ornato, comprendiamo che

⁶² *Summ.* 363, 1230.

⁶³ *Summ.* 162, 561.

⁶⁴ *Summ.* 148, 512.

⁶⁵ T. Azzini: *Summ.* 20, 67.

⁶⁶ G. Matta: *Summ.* 331, 1143.

⁶⁷ A. Poesio: *Summ.* 33, 118. F. Gastini: *ibid.* 48, 173.

⁶⁸ T. Bordas: *Summ.* 85, 299.

⁶⁹ *Summ.* 243, 844.

⁷⁰ T. Bordas: *Summ.* 85, 299.

⁷¹ P. Tirone: *Summ.* 243, 845.

⁷² *Summ.* 290, 1015.

don Filippo Rinaldi era destinato ad essere un'eminente guida delle anime.

Come si è più sopra accennato, il fenomeno don Rinaldi direttore spirituale ha radici profondamente religiose e carismatiche. Da ciò deriva la vera causa della efficacia che il Servo di Dio poté avere nella direzione delle anime. Non era un uomo di grande cultura. Non poté studiare le attuali tecniche della psicologia e della psicoterapia. Tuttavia, la sua profonda umanità gli consentì di conoscere sufficientemente il cuore dell'uomo e della donna, e la sua santità di possedere la sapienza di Dio. Giunse così ad essere uno strumento valido nelle mani dell'unico maestro: lo Spirito Santo. I testimoni che stiamo seguendo concordano nel presentare don Rinaldi come uomo di Dio,⁷³ uomo di fede,⁷⁴ uomo sempre unito con Dio,⁷⁵ uomo di vita interiore,⁷⁶ uomo, insomma, santo.⁷⁷ « Per me, confessa la signora Coppa, il Servo di Dio era veramente il Signore in terra ».⁷⁸

Questa percezione e convinzione a cui un bel momento giungevano le persone, costituiva il fondamento di nuove relazioni, cioè di quelle proprie tra il direttore e il diretto. Ciò emerge chiaramente nel caso di sr. Lucia Passuello⁷⁹ e di Sr. Maria Lazzari,⁸⁰ entrambe dirette da don Rinaldi. Alla stessa conclusione giunge mons. Olacchia quando scrive: « Da questo (dal fatto che don Rinaldi non aveva fatto studi speciali) deduco che i suoi grandi e continui successi nella direzione delle anime e negli affari materiali gli derivavano dalla sua vita interiore. A me pare che egli non raziocinava, la intuiva, aveva un'intelligenza angelica ».⁸¹

⁷³ Cf T. Azzini: *Summ.* 2, 2. A. Poesio: *ibid.* 33, 111. T. Bordas: *ibid.* 80, 281. P. Tirone: *ibid.* 227, 785. L. Passuello: *ibid.* 352, 1211.

⁷⁴ Cf T. Azzini: *Summ.* 7, 20. A. Poesio: *ibid.* 29, 103. F. Gastini: *ibid.* 40, 143. G. Matta: *ibid.* 324, 1124.

⁷⁵ Cf P. Ricaldone: *Summ.* 286, 1001.

⁷⁶ Cf P. Tirone: *Summ.* 227, 785. P. Ricaldone: *ibid.* 266, 927.

⁷⁷ Cf G. Ciotti: *Summ.* 199, 699. G. Matta: *ibid.* 350, 1205. L. Passuello: *ibid.* 354, 1215.

⁷⁸ *Summ.* 203, 710.

⁷⁹ Cf *Summ.* 352-353, 1209-1211.

⁸⁰ Cf *Summ.* 303-304, 1064-1065.

⁸¹ *Summ.* 364, 1234.

I membri della Famiglia salesiana videro pure don Rinaldi come copia fedele di don Bosco, un « don Bosco terzo ». « Era quello che assomigliava maggiormente a don Bosco per genialità e bontà ».⁸² In tal modo che, secondo don Tirone, quando don Rinaldi giunse ad essere Rettor maggiore, si cominciò a chiamarlo « Don Bosco III ».⁸³ Senza alcun dubbio, questo dovette rendergli possibile e facilitargli molto il compito di direzione delle anime. Effettivamente, in don Rinaldi parevano rinnovarsi le meraviglie che in altri tempi don Bosco aveva operato nel cuore di giovani e di adulti...

Tra l'umiltà, l'angoscia e l'audacia

La vita offre anche le sue difficoltà. Don Filippo Rinaldi aveva i suoi limiti. I testimoni parlano della sua profonda umiltà.⁸⁴ Questa è verità. Se un giorno si giungerà a pubblicare l'epistolario di don Rinaldi, osiamo affermare che i salesiani potranno restare persino stupiti dei sentimenti di umiltà e di annientamento del terzo Rettor maggiore. Questa umiltà non era solo evangelica, ma anche il semplice riconoscimento dei propri limiti: « Si riteneva sempre povero di capacità, e insufficiente », attesta sr. Teresa Graziano.⁸⁵ Don Marcellino, il noto arcivescovo di Valencia (Spagna), sembra dare qualche spiegazione quando afferma che, a suo modo di vedere, don Rinaldi soffersse molte angustie e difficoltà « di tipo psichico e spirituale », e che « ebbe tali difficoltà e angustie come direttore e come ispettore, come prefetto della congregazione e come Rettor maggiore », ⁸⁶ cioè praticamente, nell'arco di tutta la sua vita. Si comprende così la bassa stima che egli aveva di sé. Era questione di realismo e sincerità. Senza dubbio, se accettiamo che nel profondo di ogni uomo ci sono aspetti misteriosi, egli, traendo forze dalla propria debolezza e dalla sua fede in Dio e in don Bosco, risultò un apostolo di coraggio straordinario e di grande apertura verso il futuro. Il citato mons. Olaechea

⁸² R. Dolza: *Summ.* 162, 563.

⁸³ *Summ.* 237, 819.

⁸⁴ Cf T. Bordas: *Summ.* 93, 329. A. Candela: *ibid.* 192, 672.

⁸⁵ *Summ.* 155, 536.

⁸⁶ *Summ.* 370, 1258.

lo riconosce: « Forse, egli è stato il superiore più audace che abbia avuto la congregazione ».⁸⁷ Questa stessa audacia santa lo portò al lavoro improbo della direzione delle anime.

I diretti

Da quando fu ordinato sacerdote (1882), Filippo Rinaldi condusse una intensa vita di apostolato salesiano: direttore della casa di Mathi Torinese (1883-1884), di quella di S. Giovanni Evangelista (Torino 1884-1889), di Barcelona-Sarriá (1889-1892); ispettore della ispettoria spagnola (Spagna e Portogallo) per nove anni (1892-1901), prefetto generale per ventun anni (1901-1922), Rettor maggiore per nove (1922-1931). La sua attività pastorale, pertanto, raggiunse in una forma o nell'altra moltissime persone. A noi qui interessa conoscere sopra quali persone o gruppi di persone esercitò le funzioni che siamo soliti considerare proprie di un direttore spirituale. Anche solo con un primo tentativo di approccio, si possono segnalare le seguenti cerchie di persone.

a) I salesiani che lo ebbero direttore locale negli anni 1883-1891. Questo sembra logico, tenendo conto che di fatto egli rappresentava allora il superiore della casa salesiana (in concreto, per i « figli di Maria » delle due prime comunità citate, don Rinaldi lo fu effettivamente).⁸⁸

b) Possiamo anche includere alcuni salesiani che lo ebbero ispettore per vari anni. Specialmente i novizi di Barcelona-Sarriá e di Sant Vicenç dels Horts, e i giovani salesiani nel periodo di formazione dovettero affidarsi spontaneamente alla direzione spirituale che impartiva l'ispettore. Lo possiamo supporre, dato l'immenso prestigio che don Rinaldi godeva nelle terre di Spagna e Portogallo, e il carattere che allora aveva il rendiconto. Nel farlo a don Rinaldi, i salesiani restavano « pienamente confortati e incoraggiati ».⁸⁹

⁸⁷ *Summ.* 370, 1257.

⁸⁸ Alcuni di essi non esitarono ad andare in Spagna, dove don Rinaldi era stato trasferito, tanto era l'affetto che avevano per lui. Sembrava loro di non poter vivere senza essere vicini al loro antico direttore... (L. CÀSTANO, *Don Rinaldi immagine vivente...*, 65).

⁸⁹ T. BORDAS: *Summ.* 82, 289.

c) Un terreno particolarmente adatto incontrò nell'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco. Qui si trovò tra le oratoriane e le organizzazioni delle exallieve e delle « figlie di Maria ». Come è risaputo, da queste sorse il primo nucleo delle attuali Volontarie di Don Bosco. Ciò fu dovuto all'intervento diretto di don Rinaldi.⁹⁰ Erano molto poche (in principio soltanto tre) di modo che egli poté orientarle e formarle sistematicamente durante vari anni.⁹¹ « Si può dire, dichiara sr. Graziano, che le seguiva con grande carità, personalmente e individualmente ».⁹² Don Filippo Rinaldi, prefetto generale della Pia Società Salesiana, entrò in contatto con questo oratorio nel 1903, sostituendo temporaneamente don Giovanni Battista Francesia. Dopo, a partire dal 1907, vi restò come consigliere sacerdote incaricato. Durante quindici anni, fino a quando fu eletto Rettor maggiore nel 1922, « volle sempre attendere personalmente alla direzione dell'oratorio femminile delle suore di Maria Ausiliatrice », assicura il don Azzini.⁹³ E sr. Teresa Graziano ne spiega il motivo: « Attento e vigilante com'era il Servo di Dio per la formazione spirituale delle ragazze dell'Oratorio... ».⁹⁴

d) Le Figlie di Maria Ausiliatrice, soprattutto quelle che frequentavano il suddetto oratorio di Torino-Valdocco, o risiedevano nella casa centrale di Nizza Monferrato, le novizie e quelle che, per ragione di responsabilità potevano ricorrere più frequentemente a don Rinaldi, sperimentavano pure il benefico influsso della sua azione formativa, poiché egli « si occupava con molta sollecitudine della direzione e della formazione delle suore », secondo quanto ricorda la segretaria generale del consiglio generalizio dell'Istituto, madre Clelia Genghini.⁹⁵

⁹⁰ Cf ISTITUTO SECOLARE « VOLONTARIE DI DON BOSCO », *Le Volontarie di Don Bosco (Documenti e Testi, IV)*, Roma 1974.

⁹¹ La Famiglia salesiana ha oggi a sua disposizione un documento prezioso per conoscere il pensiero spirituale che don Rinaldi cercava d'infondere nelle sue dirette durante gli anni 1917-1928: ISTITUTO SECOLARE VOLONTARIE DI DON BOSCO, *Quaderno Carpanera (Documenti e Testi, V)*, Roma 1980.

⁹² *Summ.* 109, 377.

⁹³ *Summ.* 7, 22.

⁹⁴ *Summ.* 108, 375.

⁹⁵ *Summ.* 216, 750. Era un esempio della grande stima che il terzo

e) Finalmente si devono ricordare le moltissime persone che, senza appartenere personalmente alla Famiglia salesiana, poterono approfittare del suo zelo pastorale, sia mediante il sacramento della riconciliazione nel quale si usava impartire la direzione spirituale, sia per mezzo dei colloqui personali fuori della confessione. Quali erano queste persone? Appartenevano a tutte le classi sociali. Don Rinaldi apriva le porte a tutti, « ricchi e poveri, dotti e ignoranti, religiosi e religiose del proprio e di altri Istituti, secolari, ragazze, uomini, fanciulli; tutti accoglieva con grande bontà ».⁹⁶ Don Azzini e don Bordas precisano che il suo confessionale era sempre assiepato da penitenti « di ogni gradazione sociale », ⁹⁷ « di ogni ceto e condizione », ⁹⁸ che desideravano « fruire della sua direzione spirituale ». ⁹⁹ Suscita particolare attenzione la presenza massiccia delle donne nella cerchia spirituale di Don Rinaldi. « Forse pochi come lui si videro obbligati, per dovere, a trattare con l'elemento femminile nell'oratorio festivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e anche nelle confessioni », puntualizza don Ricaldone.¹⁰⁰

Che questo accadesse precisamente a don Rinaldi, sembra uno scherzo della vita. Evocando gli anni della sua infanzia, diceva di non ricordare di aver ricevuto da sua madre « un bacio o una carezza », quantunque essa amasse immensamente i suoi figli, secondo una testimonianza di don Vacca.¹⁰¹ Filippo entrò nel noviziato salesiano a ventitré anni e non gli erano mancate le occasioni per costruirsi una famiglia; tuttavia non

successore di san Giovanni Bosco aveva verso l'Istituto. E anche dell'enorme attività svolta per seguirlo e assisterlo in un periodo particolarmente delicato; cioè negli anni che precedettero e seguirono la separazione giuridica e amministrativa dell'Istituto in rapporto alla Pia Società (1906). Durante quegli anni, soprattutto dal 1901 al 1917, don Rinaldi, rivestito della carica di vicario generale della Pia Società Salesiana, si credette in dovere di fare tutto il possibile per evitare le deviazioni e mantenere accesa la fiamma dell'autentico spirito salesiano.

⁹⁶ M. Lazzari: *Summ.* 306, 1073.

⁹⁷ *Summ.* 20, 68.

⁹⁸ *Summ.* 64, 223.

⁹⁹ *Ibid.*

¹⁰⁰ *Summ.* 285-286, 997.

¹⁰¹ *Summ.* 249, 865.

giunse mai ad avere una fidanzata. E ora, racconta un suo biografo, dopo la morte « un coro di lodi si levò quasi inaspettatamente dalle centinaia di donne, in ogni sentiero della vita, che avevano beneficiato del suo paterno interesse e della sua direzione ».¹⁰² Dovette essere la sua permanenza in Spagna il periodo in cui si mise in relazione con l'ambiente femminile.

Questo gli creò alcune serie difficoltà. Era criticato. Dovette lottare contro vento e marea: « Difatti, è la testimonianza del citato don Vacca, non desistette neanche da Rettor maggiore a donarsi a quelle anime che egli aveva lungamente diretto, pur sapendo che la sua condotta a questo riguardo era oggetto di recriminazione, perché ritenuta eccessiva questa sua carità ».¹⁰³ A rigore, il motivo vero della critica era che perdeva molto tempo attendendo, appunto, alle signore.¹⁰⁴ Soppesando tutto, le persone delle sue cerchie spirituali si sentivano felici, veramente fortunate: « Per noi, oratoriane, il poterci confessare a lui era uno dei più graditi favori ».¹⁰⁵

Metodo e contenuti della direzione spirituale di don Rinaldi

Nelle pagine precedenti abbiamo potuto provare questo fatto: molte persone hanno riconosciuto in don Filippo Rinaldi un vero direttore spirituale. Ora, continuando, dobbiamo esaminare come egli esercitò le sue funzioni. In forma estremamente concisa, metteremo in rilievo quei punti che sembrano sufficientemente chiari nella documentazione che usiamo.

A disposizione di tutti

Abbiamo già descritto le aree spirituali in cui si muoveva don Rinaldi. Il confessionale e il parlatorio (o l'ufficio nel suo caso) furono i luoghi concreti della sua direzione. Confessare, ricevere i rendiconti, sbrigare la corrispondenza... costituivano una buona parte del lavoro quotidiano di don Rinaldi.¹⁰⁶ Il

¹⁰² P. M. RINALDI, *Sospinto dall'amore...*, 43.

¹⁰³ *Summ.* 252, 877.

¹⁰⁴ Cf L. CASTANO, *o.c.*, 116.

¹⁰⁵ F. Gastini: *Summ.* 49, 174.

¹⁰⁶ T. Bordas ci offre in proposito una descrizione molto interessante: *Summ.* 82-83, 289, 290.

confessionale che aveva nella basilica di Maria Ausiliatrice¹⁰⁷ fu, naturalmente, un luogo privilegiato. Don Rinaldi vi si recava con assiduità. Tra i molti,¹⁰⁸ don Tirone lascia una testimonianza preziosa: « Ogni mattina (...) per un paio d'ore sedeva al confessionale sempre molto frequentato. Chiamato anche di giorno, lasciava il suo lavoro e si recava subito in confessionale. A chi si meravigliava rispondeva: così ci ricordiamo di essere preti ».¹⁰⁹ Così, più o meno « fino a quasi gli ultimi anni »,¹¹⁰ come ricorda sr. Graziano; « confessava svelto e bene », aggiunge sr. Giuseppina Ciotti.¹¹¹ La stessa cosa si deve dire della disponibilità che dimostrava nell'ascoltare in particolare fuori del confessionale. Era solito ricevere « tutti i giorni dalle 9 alle 12 », ci assicura don Candela.¹¹² E don Giacomo Vacca lo ricorda così negli ultimi mesi: « Desiderato per una parola di conforto per anime in pena, discendeva con fatica qualche volta quasi reggendosi alla parete, senza dare il minimo segno di essere importunato, e vi si fermava lungamente con un fare paterno e cordiale ».¹¹³

Come si è detto sopra, tutto questo non era sempre ben visto. Con infinita pazienza don Rinaldi dovette sopportare « i bisbigli e le gelosie », secondo le citate testimonianze.¹¹⁴

Accoglienza e pazienza

Il primo incontro, di solito, era indimenticabile e praticamente decisivo per stabilire nuove relazioni: « La prima impressione che riportai nell'avvicinarlo, fu che fosse una persona di molta pietà, di grande umiltà e di immensa carità paterna ».¹¹⁵

¹⁰⁷ « In un corridoio un po' oscuro, al fondo del quale stava un confessionale... ». T. Graziano: *Summ.* 99, 346.

¹⁰⁸ Cf F. Gastini: *Summ.* 49, 174. T. Bordas: *ibid.* 63-64, 223. G. Matta: *ibid.* 335, 1159.

¹⁰⁹ *Summ.* 231, 799.

¹¹⁰ *Summ.* 124-125, 425.

¹¹¹ *Summ.* 198, 693.

¹¹² *Summ.* 173, 599.

¹¹³ *Summ.* 253, 879.

¹¹⁴ *Summ.* 253, 878.

¹¹⁵ F. Gastini: *Summ.* 34, 125. Nella stessa linea, E. Coppa: *ibid.* 203, 710. T. Azzini: *ibid.* 2, 2. R. Dolza: *ibid.* 162, 560.

Di conseguenza, come riferiscono alcuni testimoni basandosi sulla propria esperienza, nasceva la gioia dell'incontro (« E sentii subito nel cuore una consolazione inesprimibile e una sicurezza nuova »),¹¹⁶ l'apertura del cuore (« mi ispirò subito una confidenza completa e assoluta »)¹¹⁷ e il desiderio di ritornare a incontrarsi con lui anche a costo di notevoli incomodi: « Mi trovai molto bene, attesta sr. Maria Lazzari, vi ritornai altre volte ad intervalli, finché mi persuasi che meritava la spesa di attraversare tutta la città, e tutte le settimane per avere la direzione di quel santo sacerdote ».¹¹⁸

Da quanto è stato detto fin qui, possiamo immaginare con quanta cordialità don Rinaldi accoglieva tutti quelli che bussavano alla sua porta: « Riceveva tutti, afferma la signora Felicità Gastini, trattava con tutti, con la più grande amabilità e aveva per tutti una parola veramente paterna ».¹¹⁹ Non escludeva alcuno, tollerando anche pazientemente le persone meno gradevoli, insolenti o importune.¹²⁰ La descrizione che fa don Giacomo Vacca nel riferire il comportamento di don Rinaldi nel trattare le persone, dimostra la sua generosità senza limiti: « Così fu la tolleranza inesauribile del Servo di Dio, vera pazienza eroica e carità che tutto sopporta, con anime che prima del suo rettorato avevano goduto della sua direzione spirituale e continuavano a richiederla non sempre con discrezione, non tenendo conto della preziosità dei suoi impegni. Lunghe ore di udienza gli erano così sottratte... ».¹²¹

La ragione di tutto questo sforzo di abnegazione? « In quei momenti, spiega don Vacca, non vi era per lui altro che l'anima che gli stava dinanzi, curata con estrema delicatezza di tratto e con piena dedizione ».¹²² Questo era importante, veramente decisivo per un direttore spirituale del taglio di don Rinaldi.

¹¹⁶ T. Graziano: *Summ.* 99, 346.

¹¹⁷ L. Passuello: *Summ.* 352, 1209.

¹¹⁸ *Summ.* 304, 1064.

¹¹⁹ *Summ.* 52, 184.

¹²⁰ Cf T. Azzini: *Summ.* 19, 64. T. Graziano: *ibid.* 140, 482. P. Ricaldone: *ibid.* 288, 1010.

¹²¹ *Summ.* 257-258, 895.

¹²² *Summ.* 258, 897.

Accompagnamento

La direzione spirituale non è una questione del momento. Al contrario tanto per il direttore come per il diretto suppone un lavoro prolungato. Entrambi, in mutua compenetrazione, devono percorrere un lungo cammino. Pazientemente, con perseveranza. Don Rinaldi assolveva bene il suo compito: « Egli mi seguiva con paterno interessamento », « mi seguì sempre con grande bontà », attesta sr. Teresa Graziano.¹²³ Questa non costituiva un'eccezione: « Aggiungo che seguiva le anime che si erano affidate a lui, anche quando queste se ne fossero alquanto allontanate. Le mandava a chiamare, e le trattava con grande bontà (...). Ed egli stesso, dimostrandosi molto lieto del loro ritorno, riprendeva a dirigerle come se non si fossero mai allontanate ».¹²⁴ Si potrebbe esprimere con più precisione ciò che qualifica un buon pastore, o che dovrebbe avere un direttore spirituale?

Don Filippo Rinaldi non si distingueva come oratore, né come buon parlatore. Era uomo di poche parole. « La sua direzione spirituale non aveva nulla di lungo e di complicato », assicura la già citata sr. Graziano.¹²⁵ Riconosce però che la parola di don Rinaldi « semplice ma calda »¹²⁶ scendeva efficacemente nel profondo dei cuori.¹²⁷ Da parte sua, don Ricaldone ricorda che, nel ricevere i rendiconti, il Servo di Dio parlava poco, ma « il più delle volte bastava una frase o una parola per rasserenare e incoraggiare ».¹²⁸

Il potere magico della parola di don Rinaldi certamente aveva le sue basi nella ricchezza della sua personalità, così come siamo andati constatando nel corso delle precedenti pagine. Alcuni testimoni mettono in rilievo dei particolari interessanti: il suo modo di parlare era adeguato « alle persone (...) e alle circostanze »;¹²⁹ era tanto opportuno che « tutti lasciava soddisfatti

¹²³ *Summ.* 100, 351; 145, 498.

¹²⁴ *Summ.* 138, 473.

¹²⁵ *Summ.* 145, 499.

¹²⁶ *Summ.* 107, 371.

¹²⁷ *Summ.* 107, 371. Vedi anche F. Gastini: *ibid.* 49, 174.

¹²⁸ *Summ.* 289, 1011.

¹²⁹ T. Graziano: *Summ.* 127, 433.

ti ».¹³⁰ Sta qui uno dei tratti meravigliosi della parola del Servo di Dio.

Don Rinaldi passava molte ore in confessionale e in parlatorio, ma destinava pure buona parte del suo tempo a sbrigare la corrispondenza epistolare, e in concreto quella di carattere intimo e particolare. Gli scritti che si conservano lo dimostrano ampiamente. In questo, era « gelosissimo ».¹³¹ Ricusando gli aiuti dei suoi segretari, egli stesso stendeva di sua mano tutti gli scritti e le lettere « fino all'ultimo della sua vita ».¹³² Tali scritti di solito erano « brevi, concisi, ma improntati a grande paternità, a incoraggiamento e a piena confidenza in Dio ».¹³³ Aggiungiamo per conto nostro, per quanto abbiamo potuto conoscere personalmente, che lo stile epistolare di don Rinaldi quando si rivolge alle donne non ha niente di bigotto.

Lo stile

Nell'« esercizio del ministero delle anime », secondo una felice espressione di don Azzini,¹³⁴ don Rinaldi non poteva fare a meno di ispirarsi a don Bosco e a san Francesco di Sales. In una parola: non tralasciò mai di essere un vero salesiano fino in fondo. Tenendo conto di questo, il resto lo si deduce logicamente.

Sapeva bene che « gli uomini si conquistano più col cuore che con l'intelligenza ».¹³⁵ Di qui la cura che egli poneva nel far propri gl'interessi e i problemi dei suoi diretti: « Si occupava di ogni anima e di ogni affare che gli venisse affidato, come se non avesse avuto altre o altri di cui occuparsi », dichiara sr. Maria Lazzari.¹³⁶ Anche la signora Gastini narra con emozione un'esperienza personale del genere.¹³⁷ Si spiega così il fatto che seguì per molti anni il cammino spirituale dei suoi diretti.

¹³⁰ A. Candela: *Summ.* 167, 578.

¹³¹ P. Ricaldone: *Summ.* 275, 960.

¹³² T. Graziano: *Summ.* 116, 397.

¹³³ *Ibid.*

¹³⁴ *Summ.* 20, 68.

¹³⁵ P. Ricaldone: *Summ.* 287, 1005.

¹³⁶ *Summ.* 306, 1074.

¹³⁷ *Summ.* 35, 126.

L'ottimismo salesiano di don Rinaldi si radicava nella fede e nella speranza di Dio,¹³⁸ ma anche nella fiducia che dimostrava nei valori racchiusi nel cuore umano: « Dava molta importanza, assicura sr. Graziano, alle particolari attitudini dei soggetti, e diceva che non si dovevano ostacolare ma guidare... ».¹³⁹

Formato da don Bosco alla scuola della salesianità, don Rinaldi non poteva fare a meno di formare i suoi diretti a una devozione solida e, al tempo stesso, umana e amabile. La testimonianza di sr. M. Lazzari ci descrive così la mano maestra dell'educatore salesiano: « Nella direzione delle anime era, allo stesso tempo, fermo e soave; sapeva rendere la pietà amabile; dimostrava facile e desiderabile l'esercizio della perfezione. Ed esortava alla pratica delle virtù più sode. Conduceva le anime a Dio quasi come non se ne avvedessero ».¹⁴⁰

Come è risaputo nella scuola di spiritualità salesiana, le forme sono soavi e persino eleganti, l'abbiamo appena rilevato. Ma ciò non dispensa dal prendere la propria croce per seguire il Maestro (cf *Mc* 8,33-35). Don Rinaldi esigeva soprattutto i piccoli sacrifici della vita di ogni giorno, e le rinunce che porta con sé la vita di comunità.¹⁴¹ E sebbene capisse che né la confessione né il rendiconto sono momenti adatti per la correzione, accettava questo come una cosa necessaria per il progresso nella virtù. In ogni caso, infondeva sempre nuovo vigore: « Anche nella sua direzione spirituale, attesta sr. Graziano, aveva un dono speciale d'infondere in altri una certa forza ».¹⁴²

Di sua natura, la direzione spirituale si realizza solo in un contesto di apertura e compenetrazione tra il direttore e il diretto. Ciò può creare alcune difficoltà. Il pericolo di una deviazione sentimentale non è solo ipotetico. Le donne ammettono facilmente che esse con pena possono liberarsi da certa carica affettiva troppo umana. Come si comportava allora il Servo di

¹³⁸ Cf G. Matta: *Summ.* 331, 1142; 332, 1146. M. Olaechea: *ibid.* 369, 1256.

¹³⁹ *Summ.* 114, 390.

¹⁴⁰ *Summ.* 306-307, 1075.

¹⁴¹ Cf T. Graziano: *Summ.* 114, 392; 148, 513.

¹⁴² *Summ.* 150, 518.

Dio? « Lo trovai sempre di una ineccepibile correttezza », afferma la signora Gastini.¹⁴³ E sr. Graziano: « Non notai mai in lui il benché minimo sentimento umano. Io ero entrata nell'Istituto in un momento critico della mia vita, ed egli aveva preso a volermi bene. Ma in tutti i miei incontri con lui (...) mai mi diede segno del suo particolare attaccamento umano... ».¹⁴⁴ Tutto questo dovette costargli, perché, come afferma la stessa testimone, « egli era di natura sensibile ed amava molto le anime che a lui erano affidate ».¹⁴⁵ E non gli mancarono prove: « Vi furono delle persone che si recavano da lui con altri fini, per scrutarne la condotta e le preferenze ».¹⁴⁶ Però in don Rinaldi non vi era preferenza di persone.¹⁴⁷ Questa sua trasparenza era frutto d'un costante dominio di sé.¹⁴⁸

* * *

I contenuti dottrinali e metodologici dell'azione direttiva che don Rinaldi esercitò sulle anime coincidono pienamente con quelli tradizionali in don Bosco e nella Famiglia salesiana, ma sono anche in armonia con i gusti e le tendenze devozionali dell'epoca. La devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna, la vita sacramentale, la preghiera, la meditazione, le pratiche di pietà in uso (le visite al SS. Sacramento, la recita del S. Rosario, l'atto eroico di carità in favore delle anime del purgatorio), l'uso delle giaculatorie, il pensiero del cielo, ecc., ne formavano gli elementi di base. In quanto alla cosiddetta educazione sessuale, don Rinaldi afferma che essa doveva avere luogo esclusivamente a livello personale. L'orizzonte più alto e totalizzante della direzione spirituale era la santità. « Vivete in grazia di Dio e crescete ogni giorno in virtù »; « cerca solo il Signore in tutto »: erano i pensieri che don Rinaldi ripeteva con frequenza ai suoi diretti.¹⁴⁹ Questo equivaleva a cercare e assecondare la santa volontà di Dio.¹⁵⁰

¹⁴³ *Summ.* 50, 180.

¹⁴⁴ *Summ.* 145, 499.

¹⁴⁵ *Summ.* 151, 521.

¹⁴⁶ G. Vacca: *Summ.* 253, 878.

¹⁴⁷ Cf T. Graziano: *Summ.* 136, 468. G. Matta: *ibid.* 341, 1175.

¹⁴⁸ Cf T. Graziano: *Summ.* 151, 521.

¹⁴⁹ Cf T. Graziano: *Summ.* 135, 461.

¹⁵⁰ Cf T. Bordas: *Summ.* 79, 277.

Terminiamo con alcune espressioni altamente significative di sr. Maria Lazzari a questo proposito: « Nelle anime assecondava la grazia e non le preveniva, nel senso che sapeva attendere l'ora di Dio, guidava ognuno alla perfezione dello stato cui era chiamato non secondo le sue vedute personali, ma secondo i particolari disegni della Divina Provvidenza ».¹⁵¹

¹⁵¹ *Summ.* 307, 1075.